

## Considerazioni a margine dell'istituzione in Liguria dei "parchi culturali"

... molti, con la *Guide Michelin* in mano, vanno ancora a cercare a Parigi il Vicolo della Vieille Lanterne, dove [Gérard de Nerval] si è impiccato; alcuni di costoro non hanno mai capito la bellezza di Sylvie.

(U. Eco, 1994, p. 17)

L'ultimo decennio ha visto nascere in Italia una nuova tipologia di offerta turistica culturale, quella dei parchi letterari, strumenti di tutela e valorizzazione ambientale rivolte a paesaggi meritevoli di essere preservati dal rischio di "erosione culturale" in quanto sono stati il soggetto principale di un'opera di primaria importanza nella produzione letteraria di un paese<sup>1</sup>.

Il parco letterario vuole essere *in primis* uno strumento utile al fine di evitare la deterritorializzazione delle culture in un mondo sempre più caratterizzato da un processo di globalizzazione che tende ad eliminare le varietà antropogeografiche presenti sulla terra: la prima finalità che esso si prefigge è quindi di tutela e conservazione<sup>2</sup>. In secondo luogo, il parco letterario promuove lo sviluppo regionale derivante da una valorizzazione, soprattutto turistica, del paesaggio così tutelato e ha quindi una finalità anche economica<sup>3</sup>.

Nel nostro paese, l'iniziativa specifica per la realizzazione di un parco letterario che ha riscosso maggior successo è quella proposta e gestita dalla Fondazione Ippolito Nievo con sede a Roma che prevede una sorta di *franchising* fra la Fondazione stessa e i Comuni intenzionati alla creazione di un parco letterario. In tal caso, il parco così realizzato ottiene la possibilità di presentarsi sul mercato con una visibilità e una garanzia di qualità assicurati da un marchio registrato (Parco Letterario®)<sup>4</sup>. Accanto ai parchi letterari istituiti dalla Fondazione Nievo, distribuiti nel nostro paese soprattutto nelle regioni centro-settentrionali, esistono anche parchi letterari finanziati dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), ubicati

in Italia esclusivamente nel Mezzogiorno, e altri che usufruiscono sia della sponsorizzazione della Fondazione che dei finanziamenti del Fondo Europeo.

Nel quadro della normativa vigente, i criteri per cui un territorio possa essere tutelato e valorizzato con le modalità proprie di un parco letterario sono tuttavia a tutt'oggi molto imprecisi<sup>5</sup>. Possono pertanto essere presi in considerazione, se non come "cogenti" perlomeno come indicativi di una tendenza generalmente accettata, i criteri che un paesaggio deve possedere perché sia possibile istituirci un parco letterario riconosciuto dalla Fondazione Nievo o sovvenzionato dal FESR. A grandi linee:

– la valenza letteraria dello scrittore, che non deve essere né vivente né troppo recente, deve essere possibilmente nazionale;

– il territorio deve essere tuttora riconducibile a quello descritto nelle opere dell'autore considerato;

– l'istituzione del parco deve essere potenzialmente apportatrice di imprese soprattutto giovanili;

– il parco deve garantire *standard* elevati di qualità ed innovazione.

Gli studi che gli enti patrocinatori (pubblici, privati, *non-profit*) devono effettuare per ottenere l'istituzione del parco letterario devono far emergere in particolare:

– le descrizioni dei luoghi narrati dall'autore;

– i legami che intercorrono tra l'autore e il territorio;

– i caratteri fisici, antropici, socio-economici e turistici (questi ultimi con particolare riferimento

alla capacità ricettiva e all'accessibilità) della regione.

Infine, gli interventi di cui si devono far carico i soggetti patrocinatori del parco letterario sono soprattutto:

- la promozione di studi, ricerche, convegni, mostre, pubblicazioni, ecc. sul parco letterario;

- la continua verifica della compatibilità del parco con il piano regolatore locale;

- l'effettuazione di eventuali interventi paesaggistici finalizzati alla conservazione o al recupero;

- la tutela di eventuali attività artigianali o agricole e di tradizioni eno-gastronomiche locali.

Come risulta evidente, l'iter burocratico e gli standard qualitativi richiesti per la realizzazione di un parco letterario "propriamente detto" non sono affatto di basso profilo. Essi tuttavia sono comunque necessari sia per ottenere il marchio registrato da parte della Fondazione Nievo che per accedere ai finanziamenti del FESR.

Il successo che tutte le proposte di turismo culturale – ivi compresi i parchi letterari – hanno ottenuto negli ultimi anni ha quindi portato alla nascita di altre iniziative simili ma non identiche e soprattutto realizzabili con minore difficoltà, quali i "parchi culturali" o gli "itinerari letterari", che da una parte hanno un richiamo d'immagine molto simile ai "parchi letterari", ma dall'altra offrono servizi e rispondono ad esigenze paesaggistiche talora molto differenti, tanto che possono risultare anche ingannevoli.

Prenderemo qui in considerazione i "parchi culturali" che la Regione Liguria ha istituito negli ultimi anni e vedremo come essi, pur simili nella denominazione ai "parchi letterari" in verità sono strumenti territoriali intrinsecamente ben diversi<sup>6</sup>. Infatti, se da una parte i parchi culturali liguri condividono con i parchi letterari le finalità di sviluppo economico regionale, dall'altra sembrano trascurare quasi completamente la finalità di tutela paesaggistica correttamente intesa che invece è strettamente legata all'istituzione dei parchi letterari. Si tratta quindi di due concetti chiari e distinti anche se la mutata denominazione da "parco letterario" a "parco culturale", comunque necessaria in quanto il primo marchio è coperto da brevetto europeo, non sembra sottolinearne sufficientemente le diversità.

La prima differenza che si può osservare fra i due strumenti è che mentre il parco letterario ha come oggetto un paesaggio ancora esistente ma a rischio di erosione, il parco culturale ligure può prendere in considerazione anche un paesaggio che non esiste più<sup>7</sup>.

Per esempio, nel Parco culturale "Riviera dei Fiori – Alpi Marittime" esiste un itinerario "Italo Calvino" anche se il paesaggio sanremese di Calvino è ormai totalmente ridotto ad un'ombra. Leggiamo infatti sulla guida "Parchi Culturali della Regione Liguria – Itinerari letterari e pittorici della Riviera dei Fiori":

svoltando a sinistra in via Volta si incontra salita San Pietro: da poco più su, dal retro di villa Meridiana dove abitava Calvino con la famiglia, comincia il percorso emotivo descritto dalla scrittore ne *La strada di San Giovanni* che, attraverso Via Borea, Via Dante Alighieri e la mulattiera di San Giovanni, portava all'orto che il padre Mario coltivava con passione. [...] È un percorso complicato perché il paesaggio è stato stravolto, quindi si consiglia di raggiungere, in macchina, la chiesa di San Giovanni: l'orto dei Calvino era lì, dove ora ci sono i piloni dell'autostrada. (Liguria da Scoprire, 1998, p. 6)

E ancora:

Per raggiungere l'ingresso di villa Meridiana [...] da Via Volta si deve girare in Via Meridiana: al numero 82 si può intravedere quello che è rimasto del parco di acclimatazione di piante tropicali voluto da Mario Calvino e da Eva Mameli, genitori dello scrittore. La villa, oggi rosa, è irriconoscibile e tutt'intorno è un'accozzaglia di *parallelepipedi e poliedri, spigoli e lati di case, di qua e di là, tetti, finestre, muri ciechi per servitù contigue con solo i finestrini smerigliati dei gabinetti uno sopra l'altro*. (Liguria da Scoprire, 1998, p. 6)

Gli stessi autori della guida riconoscono che il paesaggio di Calvino ormai non esiste più e si servono anche delle parole che lo stesso autore ha usato nel suo romanzo *La speculazione edilizia* (1978) per denunciare gli scempi che sono stati fatti nella sua amata città. È certamente opera meritoria delle guide ambientali ed escursionistiche della provincia di Imperia sensibilizzare l'opinione pubblica ai gravi problemi apportati alla città di Sanremo da una gestione non corretta del territorio, ma questo non esaurisce i ruoli di un parco letterario.

Un'altra differenza fra i due strumenti riguarda i rapporti che intercorrono fra l'opera letteraria e il paesaggio che l'ha ispirata. Nel caso del parco letterario, il paesaggio non è semplicemente lo scenario dove si è svolta la trama di un romanzo o dove è ambientata una poesia (altrimenti non ci sarebbe al mondo, e soprattutto in Italia, pressoché alcun sito dove non sarebbe possibile istituirne uno). Esso è invece diventato per mezzo di un'opera letteraria un *luogo* (nel senso usato da



E. dell'Agnesse nella sua introduzione alla traduzione italiana del volume di Massey e Jess, 2001<sup>8</sup>). In altre parole, il paesaggio che può diventare oggetto di tutela e di valorizzazione all'interno di un parco letterario e l'opera letteraria che esso ha ispirato sono intrinsecamente in relazione fra di loro perché essi si danno significato vicendevolmente: se non fosse stato per l'opera letteraria tale paesaggio non avrebbe oggi il significato che ha e, viceversa, nemmeno l'opera letteraria sarebbe tale se non fosse stata ispirata da un paesaggio unico che infatti merita di essere salvaguardato dal rischio di "erosione culturale". Nei parchi culturali liguri, il grado di interrelazione che deve intercorrere tra opera letteraria e paesaggio è invece molto meno intenso.

Prendiamo come esempio l'itinerario "Sulle tracce del Dottor Antonio", proposto dal parco culturale "Riviera dei Fiori – Alpi Marittime", che si svolge a Taggia, la località tanto amata dal Ruffini dove egli morì nel 1881<sup>9</sup>. La cittadina ligure di Taggia è senz'altro un luogo meritevole di visita e cela al suo interno tanti e svariati interessi per il turista di ieri e di oggi. Effettivamente già la Lucy del *Doctor Antonio* visitò Taggia e ne rimase giustamente estasiata (v. cap. 15), così come felice fu la sua escursione al Santuario di N. S. di Lampedusa presso Castellaro (id.), località toccata dal circuito ruffiniano del parco culturale imperiese. Dobbiamo tuttavia riflettere sul fatto che se il *Doctor Antonio* non fosse stato scritto, Taggia (molto diversamente da Bordighera) avrebbe ugualmente lo stesso interesse culturale e turistico che ha ora.

Quindi, delle due l'una: o l'itinerario ruffiniano è semplicemente un modo colto e senz'altro piacevole per presentare le bellezze di Taggia – e ciò non corrisponde ai fini di un parco letterario – oppure esso andava localizzato laddove veramente il paesaggio ligure come è stato descritto nel *Doctor Antonio* ha avuto un'importanza fondamentale per dare significato ad una regione, cioè a Bordighera. Infatti, la Città delle Palme, contrariamente a Taggia, non sarebbe la stessa se il Ruffini non l'avesse immortalata nelle sue pagine e diffusa nel grande pubblico dei turisti inglesi della seconda metà dell'Ottocento. Tuttavia, la creazione a Bordighera di un itinerario di parco letterario intestato al Ruffini non sarebbe stata attuabile per un altro motivo. Già nel 1953, Umberto V. Cavassa, in occasione dell'inaugurazione a Bordighera di un busto di Giovanni Ruffini, teneva un discorso commemorativo nel quale, riferendosi alle descrizioni paesaggistiche del *Doctor Antonio*, disse:

Questa descrizione [...] era una fedele trasposizione artistica d'una realtà che oggi non è più. La nostra Costa Fiorita con i grandi Hotel, le città eleganti, le ferrovie, le migliaia di automobili, i panfili e i canotti a motore, i piroscafi, gli aerei, i telefoni, le radio e il frenetico desiderio di viaggiare che spinge su transatlantici e su torpedoni la gente d'interi paesi, non è più la silenziosa Cornice immersa nella beatitudine dei suoi mattini solitari, nella pace delle piccole opere, quella che Giovanni Ruffini conobbe e portò con sé, nella funida malinconia dell'esilio londinese... (Cavassa, 1953, p. 45)

Cosa dovremmo dire noi, dopo altri cinquant'anni! I grandi alberghi sono o in rovina o trasformati in condomini, le città molto spesso lasciano a desiderare in quanto a eleganza dopo l'affermazione del turismo di massa, il tracciato ferroviario è in molti tratti mutato, le automobili sono altroché migliaia e ormai percorrono l'Autostrada dei Fiori, mentre i panfili, i canotti a motore, i piroscafi sono quasi tutti scomparsi. I telefoni sono ormai cellulari, la radio ha ceduto il passo alla televisione, i transatlantici non esistono più e non porterebbero di certo gli americani nella Riviera di Ponente. I torpedoni sono sostituiti da pullman a due piani con servizi igienici e frigo-bar e la rapallizzazione ha raggiunto ormai livelli elevatissimi. Il paesaggio di Antonio e Lucy oggi non esiste più e quindi non è possibile né tutelarne né tanto meno valorizzarlo. L'istituzione del percorso ruffiniano, pur interessante di per sé, quindi, non avrebbe potuto essere inserita in un discorso di parco letterario. Forse sarebbe stato più preciso, come pure per l'itinerario di Calvino, istituire dei percorsi per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica al buon uso del territorio anche culturalmente inteso, tralasciando la denominazione di "parco" (letterario o culturale che sia).

Terza diversità fra parco letterario e parco culturale come inteso in Liguria è che, mentre il primo può avere come oggetto esclusivamente un paesaggio che ha ispirato un'opera letteraria, il secondo può tutelare e valorizzare luoghi che, oltre ad avere un'importanza letteraria, possono trovare significato anche in fatti storici, scientifici, artistici...

È il caso dei nove itinerari che costituiscono il "Parco Culturale Riviera delle Palme – Savona", il quale, come si legge sul sito *internet* della Regione Liguria, ha infatti "un'impostazione un po' diversa dagli altri nati sul territorio ligure. Anche se non trascura l'importanza degli scrittori ha voluto prima creare percorsi che fanno riferimenti a eventi storici". La tutela dei luoghi ricchi di significato storico è senz'altro auspicabile, e non si può non

condividere la volontà di conservare e valorizzare quei luoghi – sia pure talvolta di storia minore – di cui è ricca ogni provincia italiana, ma bisogna intendersi precisamente sul significato di “eventi storici”.

Per esempio, il terzo itinerario del parco culturale savonese si incentra sulla figura di Ilaria del Carretto, la giovane sposa di Paolo Guinigi, signore di Lucca, morta all’inizio del Quattrocento e immortalata dalla celeberrima scultura di Iacopo della Quercia conservata presso il Duomo di Lucca. I legami che intercorrono tra Ilaria del Carretto e il territorio savonese sono da ricercarsi nel fatto che ella era la figlia del Marchese di Zuccarello, nella Val Neva, in provincia di Savona.

Ora, non pensiamo di essere lontani dalla verità se affermiamo che probabilmente nessun appassionato o addirittura esperto di arte sia a conoscenza di tale dettaglio della vita di Ilaria, ma pensiamo altresì che, in fondo, la notizia non gli sia di alcun interesse. L’importanza di Ilaria del Carretto infatti non è dovuta alla sua vita o a suo padre, ma soltanto al fatto di essere stata il soggetto di una delle sculture più importanti del Quattrocento italiano: se Iacopo della Quercia non si fosse espresso artisticamente in maniera così sublime nel rappresentare Ilaria, quasi sicuramente non ci sarebbero più tracce di lei. Il fatto che il padre di Ilaria fosse il Marchese di Zuccarello, insomma, potrebbe essere un dettaglio simpatico che le guide turistiche savonesi o lucchesi potrebbero usare in un momento di pausa oppure per alleggerire un discorso un po’ lungo, ma non può essere un “evento storico” strettamente collegato ad un territorio: se Ilaria non fosse stata la figlia del Marchese di Zuccarello sarebbe cambiato qualcosa per la splendida scultura quattrocentesca? E se il Marchese di Zuccarello non avesse avuto Ilaria come figlia per questo il piacevole paese ligure sarebbe stato da meno?

La quarta differenza che si può notare fra i parchi letterari e i parchi culturali liguri è data dal numero di autori che caratterizzano il parco, uno o pochi nel primo caso<sup>10</sup>, svariati e talvolta numerosissimi nel secondo.

Leggiamo nuovamente sul sito della Regione Liguria che nel “Parco culturale del Tigullio” possiamo camminare “sulle tracce di: Andersen, Byron, Cascella, Capote, D’Annunzio, Dante, Duse, Freud, Gadda, Garibaldi, Hemingway, Hesse, Kandinskij, Kokoschka, Lamartine, Manzoni, Marconi, Marinetti, de Maupassant, Nietzsche, Petrarca, Pound, Quasimodo, Sbarbaro, Soldati, Sibelius, Stendhal, Wagner, Yeats...”. Sono citati, insomma, in ordine alfabetico una trentina di per-

sonaggi illustri non solo della letteratura, ma anche delle arti, delle scienze, e dello spettacolo che, non lo si mette in dubbio, hanno visitato lo splendido golfo del Tigullio e, sicuramente, lo hanno apprezzato. Tuttavia ci sentiamo ancora una volta di chiederci: il golfo del Tigullio non sarebbe veramente lo stesso se tutti questi personaggi non avessero trascorso un soggiorno nella zona? E essi stessi non sarebbero stati così importanti se non fosse stato per il loro soggiorno sul golfo?

Che valore aggiunto dà alla località o al personaggio stesso il fatto che – citiamo ancora dal sito *internet* – “il giglio marino che nasce sulla spiaggia di Cavi di Lavagna l’ha piantato Lord George G. Byron”? o che “all’hotel Miramare di Santa Margherita si davano convegno Gabriele D’Annunzio ed Eleonora Duse per i loro incontri d’amore”? Per questi motivi Byron è un poeta romantico affascinante o D’Annunzio un grande scrittore o la Duse un’intramontabile attrice? O forse è per questi motivi che la spiaggia di Cavi o Santa Margherita Ligure sono località degne di essere visitate?

Infine, un’ultima differenza fra i parchi letterari ed i parchi culturali è data dai servizi che il turista può trovare in essi. All’interno dei parchi letterari istituiti dalla Fondazione Nievo si trovano infatti alcuni servizi, uniformemente denominati e tutelati da marchi registrati, quali “i Viaggi Sentimentali®” (eventi narrativi, visite, soggiorni condotti da cantastorie, da attori e musicisti che conducono i turisti alla conoscenza dei luoghi dell’ispirazione stimolando l’emozione, la fantasia e l’uso dei sensi); “i Sentieri del Duemila®” (campi scuola, visite di una o mezza giornata, programmi didattici, corsi di aggiornamento proposti agli alunni e ai docenti delle scuole durante i quali, partendo da un codice letterario, si interpreta il territorio vedendolo nella sua interezza geografica); “le Locande della Sapienza®” (luogo di accoglienza e informazione turistica, con servizi di documentazione cartacea e virtuale, e centro delle attività di turismo educativo).

All’interno dei parchi culturali, i servizi offerti, che non possono essere naturalmente indicati con i marchi brevettati utilizzati nei parchi letterari, sono invece talvolta fra loro differenti nella denominazione e non omogenei nella qualità per cui anche il controllo dell’offerta turistica avviene con parametri diversi. Parimenti, manca spesso un unico sistema di accoglienza turistica, essendovi una pluralità di operatori turistici (guide turistiche, guide ambientali ed escursionistiche, ristoranti, albergatori...) talvolta poco o punto coordinati fra loro, per cui è anche difficoltoso valutare



se i parchi culturali hanno avuto quel notevole incremento di visitatori che è stato proprio dei parchi letterari.

Se ideati e realizzati con esiti già felici nell'ultimo decennio, i parchi letterari, come tutte le altre forme di turismo culturale legate all'*edutainment*, hanno riscosso infatti negli ultimi anni un successo ancor più indiscusso. Ciò può essere senz'altro dovuto in larga misura all'incremento del rischio a livello planetario che ha avuto conseguenze inaspettate su tutte le attività umane (Beck, 2001),

non escluso il turismo. Dinanzi ai pericoli ambientali, economico-finanziari e di sicurezza personale (si pensi alle malattie quali la Sars, o agli attacchi terroristici di Bali, New York o Madrid), che investono il viaggiatore di oggi negli ormai "quasi banali" viaggi trans-continentali, il turista del terzo millennio riscopre la gita semplicemente "fuori porta" dove tuttavia esige un servizio qualitativamente elevato<sup>11</sup>.

A queste nuove tendenze si deve per esempio il ritorno alle mete turistiche del Bel Paese; il *boom*

### Parchi letterari® e culturali in Liguria

TIPOLOGIA	LOCALITA'	DENOMINAZIONE	ITINERARI E PERCORSI
Parco culturale	Provincia di Imperia	"Riviera dei Fiori – Alpi Marittime"	La Sanremo di Calvino
			Porto Maurizio: la città di Giovanni Boine
			Il viaggio di Monet a Bordighera
			Taggia: sulle tracce del Dottor Antonio
Parco culturale	Provincia di Savona	"Riviera delle Palme – Savona"	Tra Diano Marina e Oneglia: i luoghi dei fratelli Novaro
			La via romana Julia Augusta: da Ceriale ad Andora
			Il sentiero di "Fischia il vento": da Stellanello a Vendone, attraverso Testico e Casanova Lerrone, sulle note di Felice Cascione
			I "Del Carretto"
			Loano: sulle orme dei Doria
			La passeggiata di Camillo Sbarbaro: da Borgo Verezzi a Spotorno attraverso Varigotti, Noli e Le Manie
			Savona città dei papi: Sisto IV e Giulio II della Rovere
			La ceramica: una storia millenaria: da Vado alle Albissole
			Varazze: da Jacopo da Varagine a Remigio Zena
			La letteratura del Risorgimento: da Savona alla Val Bormida
Parco culturale	Val Trebbia	"Giorgio Caproni"	
Parco culturale	Golfo del Tigullio	"del Tigullio"	L'entroterra
			H. C. Andersen – Sestri Levante
			Città dei Fieschi - Lavagna
			Arti e mestieri - Chiavari
			Liberty - Zoagli
			Hemingway, Pound e Yeats - Rapallo
			F. Nietzsche – Santa Margherita Ligure
Borgo di Portofino			
Parco culturale	Golfo della Spezia	"Lerici – Golfo dei Poeti"	
Parco culturale	Entroterra spezzino	"Val di Magra – Terra di Luni"	
Parco letterario®	Cinque Terre	"Eugenio Montale"	
Parco letterario® (in corso di definizione)	Cogorno (GE)	"Dante Alighieri"	

del turismo eno-gastronomico con la degustazione di sapori locali talvolta dimenticati (le “vie dell’olio”, le “vie del vino”, la “valle del biologico”...); la riscoperta di destinazioni “insolite” talvolta molto vicine a casa, ma per decenni ignorate perché considerate provinciali ma che assumono adesso un significato alternativo che soddisfa gli stereotipi più “turistofobici” del viaggiatore (l’entroterra, il mare d’inverno...); la pratica di sport nuovi (il *rafting*, il *bungee jumping*, il *canyoning*) o rinnovati (arrampicata sportiva *indoor*) in località “ringiovanite” di proposito con attente manovre di *marketing* turistico; *last but not least*, le iniziative culturali (o pseudo-culturali) di cui i parchi letterari o culturali sono un esempio.

Il successo di tali iniziative, tuttavia, non deve portare ad una loro banalizzazione. Se da una parte è vero che il parco letterario ricopre un interesse economico legato al turismo, è d’altra parte vero che comunque si inserisce a pieno titolo nella tutela paesaggistica, tant’è che è oggetto di studi appropriati da parte dei geografi<sup>12</sup>. È proprio perché crediamo che il parco letterario possa avere un ruolo non trascurabile non solo economicamente ma anche e soprattutto nella tutela degli aspetti culturali del paesaggio che auspichiamo un uso più preciso della denominazione, al fine di poter dare a tale strumento un ruolo ancora più incisivo. Definire parco letterario – anche usando altre denominazioni, simili ma ingannevoli – qualsiasi regione che sia stata oggetto di descrizioni letterarie o qualsiasi itinerario che prenda spunto da un evento culturale (cioè, citando U. Eco, qualsiasi “Vicolo della Vieille Lanterne”) è fuorviante e può distrarre energie e fondi da quei siti che invece a ragione meritano impegno e attenzione per la loro tutela culturale e la cui perdita significherebbe un grave danno per il patrimonio dell’umanità.

## Note

<sup>1</sup> Al fine di illustrare brevemente il rischio di “erosione” di cui gli aspetti culturali del paesaggio possono essere fatti oggetto, ricordiamo un episodio che ci sembra a tal proposito significativo. Qualche anno fa i cipressi “davanti San Guido” presero una grave malattia che li avrebbe portati alla morte se non si fosse intervenuto prontamente con cure appropriate. Tale operazione di tutela paesaggistica andava ben al di là, come è evidente, della salvaguardia di un doppio filare di alberi quali ce ne sono molti in Italia e assumeva un’importanza primaria per il significato culturale che tali cipressi avevano acquisito divenendo i protagonisti della celebre lirica carduciana.

<sup>2</sup> I parchi letterari sono i luoghi dell’ispirazione di grandi

autori della letteratura italiana, luoghi *ancora oggi esistenti e visitabili*. La rilettura di un territorio, attraverso l’opera di poeti e scrittori, consente infatti di scoprire veri e propri itinerari da *conservare e tutelare*” (cfr. Fondazione Ippolito Nievo, p. 3). Il corsivo è nostro.

<sup>3</sup> “I parchi letterari, celebrando nel modo più suggestivo il rapporto fra uomo e natura, divengono occasione per una crescita economica che nasce da spunti antichi e innovativi allo stesso tempo” (id.). Il corsivo è nostro.

<sup>4</sup> L’iniziativa è stata particolarmente apprezzata anche a livello internazionale, tant’è che ha ottenuto il patrocinio da parte dell’UNESCO.

<sup>5</sup> A livello nazionale i parchi culturali non sono sottoposti ad una normativa *ad hoc*, ma si devono rifare ad una molteplicità di fonti di tutela paesaggistica che trovano tutte il loro fondamento nella Costituzione: “[La Repubblica] tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”, art. 9, II comma, Cost. Poiché tale lacuna non è colmata da strumenti normativi né di livello europeo né di livello regionale l’auspicio è che si possa giungere in tempi brevi alla regolamentazione di tale nuovo ed importante strumento di tutela e di valorizzazione del paesaggio.

<sup>6</sup> La Regione Liguria ha preso parte come protagonista all’ultima moda del turismo culturale istituendo, dal 1996 ad oggi, sci “parchi culturali”. Accanto ai Parchi letterari® “Eugenio Montale” a Monterosso (SP) e “Dante Alighieri” a Cogorno (GE) istituiti dalla Fondazione Nievo, troviamo infatti in Liguria i Parchi culturali regionali “Val di Magra – Terra di Luni” in Lunigiana, “Riviera dei Fiori – Alpi Marittime” nell’Imperiese, “del Tigullio”, “Riviera delle Palme – Savona” nel Savonese, “Giorgio Caproni” in Val Trebbia, “Lerici – Golfo dei Poeti” nello Spezzino (vedi tabella).

<sup>7</sup> D’altra parte, già Dai Prà (2002, p. 69) aveva segnalato questo “realistico rischio di abusi cui l’idea di parco letterario si presta, qualora si perda di vista il necessario e indispensabile flusso di corrispondenze tra opere letterarie e luoghi reali dell’ispirazione e/o flusso dell’interpretazione artistica, imperativa *conditio sine qua non* per l’istituzione di un parco letterario”.

<sup>8</sup> “Il luogo è [...] una categoria interpretativa fondamentale, costruita e ricostruita per dare significato allo spazio in cui ci si muove e in cui si agisce; è, in un certo senso, il contesto simbolico che noi elaboriamo per agire nel mondo” (Massey e Jess, 2001, p. VIII).

<sup>9</sup> Il Dottor Antonio è il protagonista dell’omonimo romanzo di Giovanni Ruffini (1807-1881), pubblicato in inglese ad Edimburgo nel 1835, che fu alla base del lancio turistico di Bordighera.

<sup>10</sup> Con l’eccezione dei parchi letterari “Agro Pontino da Omero al Novecento” istituito dalla Fondazione Nievo e “Vesuvio da Plinio a Leopardi” finanziato dal FESR.

<sup>11</sup> “Non so se in futuro viaggeremo nei paraggi di casa, facendo scorpacciate di antichi sapori e dedicandoci soprattutto alla manutenzione domestica. So però che dopo il crollo della sicurezza internazionale, per chi fa affari con occupazioni di ripiego, turismo di prossimità o soluzioni alternative al viaggio, il bilancio dell’impairimento generale è nettamente positivo” (Canestrini, 2004, p. 64).

<sup>12</sup> Non a caso i parchi letterari hanno riscosso interesse presso i geografi, primi fra tutti quelli dell’Università di Urbino: accanto ad altri aspetti che possono essere presi in considerazione da altre discipline, i parchi letterari presentano infatti un interesse squisitamente geografico dal punto di vista epistemico perché la tematica è strettamente territoriale; dal punto di vista metodologico perché il loro studio richiede un approccio “olistico” che è proprio della geografia (Persi, Dai Prà, 2001).



## Bibliografia

- Beck U., *La società del rischio globale*. Trieste, Asterios, 2001.
- Calvino I., *La speculazione edilizia*. Torino, Einaudi, 1978.
- Canestrini D., *Non sparate sul turista*, Torino, Bollati Boringhieri, 2004.
- Cavassa U.V., "Giovanni Ruffini (discorso commemorativo tenuto in Bordighera il 9 agosto 1953)", *Rivista Ingauna e Intemelia*, 8, 3-4 (1953), pp. 45-52.
- Dai Prà E., "Il parco letterario in una prospettiva geografica", *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, 8, 7 (2002), pp. 51-70.
- Id., "I parchi letterari come educazione al patrimonio culturale, naturale e paesaggistico", *Studi Urbinate*, 71 (1999), pp. 95-106.
- Dell'Agnese E., "Il turismo sostenibile nella società del rischio: una questione di marketing territoriale?", in *Sostenibilità fra sviluppo e rischio ambientale*, Atti del Convegno di Studi, Milano, 15-16 Maggio 2003 (Milano, Università Cattolica, in corso di pubblicazione).
- Id., "Premessa", in Massey D., Jess P. (a cura di), *Luoghi, culture e globalizzazione*. Torino, UTET, 2001, pp. VII-XIV.
- Eco U., *Sei passeggiate nei boschi narrativi*. Milano, Bompiani, 1994.
- Fondazione Ippolito Nievo (a cura di), *I parchi letterari@: metodologia di istituzione, costruzione e attuazione*, in [www.parchiletterari.com](http://www.parchiletterari.com).
- Gianguioia R. E., Guglielmi L. (a cura di), *Dai Giardini Hanbury a Cervo - Pagine di scrittori*, Genova, Erga edizioni, 1997.
- Liguria da Scoprire (a cura di), *Parchi Culturali della Regione Liguria - Itinerari Letterari e Pittorici della Riviera dei Fiori*, Imperia, Liguria da Scoprire s. c. r. l., 1998.
- Persi P., Dai Prà E., "L'aiuola che ci fa...". *Una geografia per i Parchi Letterari*. Università degli Studi di Urbino, Villa Verucchio (RN), Pazzini Editore, 2001.
- G. Ruffini, *Doctor Antonio*. Edimburgo, Constable, 1855.
- [www.parchiletterari.com](http://www.parchiletterari.com)  
[www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it)

